

Avevano escluso, per errore, un'area edificabile. Poi hanno chiesto i soldi all'imprenditore che ha deciso di denunciarli

Bari, tangenti a consiglieri di Forza Italia

Cinque arresti: due diverse fazioni del Polo si contendevano mazzette per il piano urbanistico

Antonio Massari

BARI La tariffa per "aggiustare" il Piano urbanistico territoriale ammontava a 65mila euro.

In cambio, dopo l'approvazione della delibera, i terreni di un noto imprenditore edile sarebbero stati inseriti nel provvedimento amministrativo. O meglio, reinseriti, considerato che vi rientravano di diritto: dal Piano urbanistico erano stati esclusi soltanto per un errore materiale che la Giunta si apprestava comunque a sanare.

Dalle mazzette, però, si è passati alle manette. E i polsi sono "eccellenti": quattro consiglieri comunali di Forza Italia e un consigliere dell'Udc da ieri mattina sono agli arresti domiciliari con l'accusa di concussione.

Una bufera giudiziaria e politica, poiché tra gli arrestati figurano nomi di rilievo dell'amministrazione comunale: Giuseppe Gonnella, capogruppo di Forza Italia al Comune, Gaetano Anacletto (Fi) e Michele Carbonara, che dalle liste di Fi è passato recentemente in seno all'Udc.

Insieme a loro, che sono attualmente in carica, sono scattate le manette anche per due ex consiglieri: Luciano Marinelli e Felice Amodio, anche loro, entrambi, "azzurri". Ma la lista non è finita: altri due consiglieri della stessa area politica sono invece indagati, per loro il gip Chiara Morfini non ha ritenuto necessario il provvedimento della custo-



Piccole barche di pescatori nel porto di Bari

diale cautelare.

L'inchiesta, diretta dal procuratore aggiunto Marco Dinapoli e denominata "sistema", è scaturita dalla denuncia dell'imprenditore, il cui nome resta riservato.

Intercettazioni, fotografie, filmati: l'accusa sostiene di avere prove inconfutabili. Il costruttore, fingendo di cedere al tentativo di concussione, si sarebbe persino lasciato filmare mentre incon-

tra i politici e pagava in più occasioni la "tassa" richiesta. E non è tutto. I cinque politici si sarebbero mossi in due gruppi distinti che operavano ognuno all'insaputa dell'altro. Per la stessa delibera il primo gruppo chiedeva 25mila euro mentre il secondo, più pretenzioso, circa 40mila.

Niente da fare: alla prima richiesta di denaro l'imprenditore si è rivolto ai Carabinieri. Poi ha

provveduto al pagamento di una parte delle tangenti: i 25mila euro richiesti da una parte dei consiglieri è stato versato in due tranche, entrambe le volte in contanti. Dei 40mila euro pretesi dal secondo gruppo di politici, invece, l'imprenditore ne avrebbe sborsati solo 2.500. A pagare la cifra intera, il costruttore, ci ha anche provato, ma di fronte a un assegno di conto corrente dell'importo

appalti irregolari

A Sanremo indagato il sindaco di Fi

La città di Sanremo sotto inchiesta. In silenzio, senza clamori, un sostituto procuratore insieme ai suoi fidati finanziari ha indagato per due anni, ordinato intercettazioni telefoniche, acquisito carte, sentito i testimoni. Risultato: avvisi di garanzia al sindaco, a un assessore a dirigenti Rai e artisti. Le ipotesi di reato sono turbative d'asta, falso e corruzione per degli appalti «regalati». Ma il pm Antonella Politi sospetta anche che le graduatorie al Festival per gli esordienti siano state truccate, che i discografici abbiano pagato qualcuno e che i soldi siano diventati tangenti per qualche politico. L'attuale sindaco è il for-

zista. Giovenale Bottini, è stato rieleto nel 2000 con il 72 per cento dei voti.

Dodici fascicoli per ricostruire la storia di altrettanti appalti che appaiono "cuciti su misura", anche questi come sempre. Sotto accusa da parte del sostituto procuratore Antonella Politi, l'operato della commissione che ha aggiudicato la gestione dell'Accademia a Vincenzo Publmod e Angelo Esposito, nonostante Dino Viola offrisse migliori condizioni economiche migliori. Secondo Mario Maffucci (che ha ricevuto l'avviso), storico dirigente Rai e componente della Commissione, «Publmod ha presentato proposte artistiche organizzative più rispondenti ai criteri del capitolato». Nel registro degli indagati vengono iscritti oltre a Maffucci anche gli altri componenti della Commissione: Stefania Mani, vicedirettore di «Sorrisi e Canzoni Tv», e il batterista dei Matia Bazar, e cugino del sindaco, Giancarlo Golzi. Un'altra inchiesta riguarda il Palazzo del Mare, un'altra faccenda di capitolati, e questa volta sono indagati i forzisti Bottini e Bisolotti.

dell'istituzione comunale e dell'intera città. Il Primo cittadino ha responsabilità morali e politiche: tra gli arrestati c'è un consulente nominato dal sindaco per gestire gli impianti sportivi cittadini, nonché un consigliere con delega a sovrintendere l'ufficio degli invalidi civili.

Dovrebbe essere sufficiente per comprendere quali responsabilità politiche e morali abbia il sindaco in questa vicenda. Si tratta di nomine per incarichi di fiducia: quanto accaduto è la conferma del fallimento politico e amministrativo della Casa delle libertà, un fallimento che abbiamo ripetutamente denunciato sollevando innumerevoli dubbi sulla trasparenza e la legittimità dell'azione amministrativa del Comune di Bari».

Maggioranza in piena crisi, dunque, anche se non manca chi prova, con qualche imbarazzo, a gettare acqua sul fuoco: «Credo che in questa situazione esistano solo responsabilità individuali - commenta l'assessore Michele Roca di Alleanza nazionale - Il sindaco non ha colpa: di fiducia tradite è piena la storia. L'alleanza di governo non è assolutamente a rischio, d'altronde si tratta di un'alleanza programmatica: vi assicuro che non cambierà nulla». Sarà difficile sottrarsi all'accusa politica di aver ingenerato un "sistema": «È questa purtroppo - conclude l'opposizione - la concezione politica del centrodestra: una concezione che esclude l'etica della politica».

Massimo Solani

Multa da 30 milioni a Roche, Bayer, Menarini, Ortho, Abbot. La denuncia di aziende toscane: prezzo d'asta concordato per i test da diabete

Antitrust: truffa farmaceutica a danno delle Asl

ROMA Oltre trenta milioni di euro di multa per «condotta restrittiva della concorrenza nel mercato». È la decisione presa due giorni fa dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato nei confronti di cinque aziende farmaceutiche, riconosciute colpevoli di «aver fatto cartello» al fine di eliminare qualsiasi gara al ribasso sul prezzo delle strisce reattive per i test diagnostici domiciliari per il diabete. Il meccanismo era molto semplice: concordare i prezzi e le mosse necessarie per fare affari d'oro alle spalle del Sistema sanitario pubblico. «Dalle condotte descritte in fatto, messe in opera da Roche, Ortho, Bayer, Menarini e Abbott, con l'attiva partecipazione di Assobiomedica - si legge nel provvedimento dell'Autorità - emerge distintamente una strategia unica, diretta ad eludere ogni ambito di confronto concorrenziale tra le imprese relativamente al prezzo delle

strisce reattive utilizzate dai pazienti diabetici e soggette a rimborso da parte del Sistema sanitario nazionale». Una condotta che, secondo l'Antitrust, era studiata appositamente per falsare le procedure delle gare indette dalle Asl per eliminare la concorrenza e scoraggiare le stesse aziende sanitarie dal distribuire direttamente le strisce (altrimenti fornite attraverso le farmacie e pagate comunque dal Ssn) stabilendo un prezzo unico da applicare agli esercizi incaricati della distribuzione indiretta.

Una inchiesta lunga quasi due anni, quella dell'Autorità, che ha preso il via da tre esposti presentati da altrettante Aziende sanitarie e da un quarto

avanzato da una impresa farmaceutica toscana. Esposti pensati alla luce di alcune anomalie quantomeno «sospette» notate dai vertici delle Asl nel corso di alcune gare d'appalto. «Nel 1997 decidemmo di indire una gara per appaltare la fornitura in maniera omogenea dei lettori dei test diagnostici per il diabete e per le strisce necessarie - racconta Mauro Pallini, ai tempi direttore della Asl della Versilia - L'esito della gara fu sconcertante: tutti i partecipanti offrirono lo stesso preventivo altissimo, di almeno il 40% superiore ai prezzi precedenti. Ovviamente decidemmo di non dare esito alla gara ed inoltrammo tutti gli atti all'Autorità per vederli più chiaro, visto che era piuttosto

evidente che alla base delle offerte c'era stato un accordo preventivo fra i concorrenti». Un sospetto che pervade anche alcuni privati cittadini, insospettiti dall'omogeneità dei prezzi al pubblico dei kit e del loro aumento incomprensibile.

Passano pochi mesi e i dirigenti di una azienda farmaceutica fiorentina denunciano all'Autorità il comportamento della Ortho, che sugli utenti dei propri lettori per i test diabetici fa pressioni perché non utilizzino strisce di altre marche, meno costose e ugualmente funzionali. «Agli utenti scongiuravano l'uso delle strisce generiche che potevano essere utilizzate con qualsiasi marca di lettore - spiega Riccar-

do Paolini, consulente export della Cga Strumenti scientifici di Firenze -. Raccomandazioni che di fatto ci hanno tagliato fuori dal mercato e ci hanno costretto a non distribuire più il nostro prodotto generico Unichick, nonostante fosse molto più economico di quelli della Ortho. È bastato che dicessero che non garantivano il corretto funzionamento del kit con altri prodotti che non fossero prodotti della stessa marca del lettore». Nello stesso periodo, inoltre, era la Asl di Empoli a rivolgersi all'Autorità antitrust per un'altra gara d'appalto «stranamente» poco combattuta. «Alla fine del 2000 ci arrivarono una serie d'offerte tutte egualmente allineate ad un prezzo fol-

lemente alto rispetto a quanto pagassimo in precedenza - racconta Alessandro Reggiani, direttore della Asl di Empoli - contemporaneamente ci siamo accorti che la ditta Menarini aveva spontaneamente donato un gran numero dei propri lettori alle associazioni dei malati di diabete, costringendoli in pratica all'acquisto delle proprie strisce diagnostiche». Vicende che hanno indotto la Asl a chiedere l'intervento dell'autorità garante, oltre due anni fa, e che ora alla luce del provvedimento permetteranno all'azienda sanitaria di avanzare nei confronti delle ditte «spuntate» una richiesta di risarcimento danni di molte migliaia di euro. Il tutto mentre alla gara indetta dalla Asl di

Pavia, stranamente, non si presenta nessuna delle ditte produttrici.

Preso atto delle segnalazioni il 12 aprile 2001 l'autorità decide di avviare un procedimento istruttorio protrattosi fino a due giorni fa. «Le evidenze raccolte - è la conclusione dell'indagine grazie alla quale le cinque imprese sono state condannate ad una multa di 30,5 milioni di euro - provano che nel corso di circa 40 riunioni associative sono state prese decisioni comuni in ordine alle politiche commerciali delle imprese, con grave alterazione dei meccanismi competitivi e lo stravolgimento del ruolo associativo che è divenuto, nel caso di specie, lo schermo istituzionale di un'ampia e ripetuta concertazione fra imprese concorrenti. Si tratta dunque di un'attività che, intervenendo direttamente nell'attività commerciale delle imprese, va ben oltre e non può in alcun modo ricondursi all'attività di lobbying che ogni associazione può legittimamente svolgere a favore delle imprese associate».

Una mozione parlamentare dei Ds per fronteggiare l'aumento dei reati nella città campana

Napoli, 8 punti contro la criminalità

NAPOLI Napoli città di frontiera: i reati aumentano in maniera esponenziale e cresce l'allarme. Nel 2002 sono in forte crescita i delitti minori (11%), seguiti dalle truffe (8,72%), dalle estorsioni (8,17%), dagli scippi (7,82%), e dai reati legati al commercio della droga. Cosa fare? Qualche giorno fa una delegazione del Gruppo Ds-Ulivo della Camera dei deputati, composta da Luciano Violante, Giuseppe Lumia e tutti i parlamentari eletti a Napoli ha incontrato a Nola e a Napoli i responsabili della giustizia e della sicurezza e i rappresentanti delle diverse parti sociali di Napoli e provincia.

Dall'incontro la delegazione ha formulato una mozione parlamentare che è stata depositata ieri e che impegna il Governo ad operare per otto obiettivi. Primo fra tutti che i mille uomini mandati dal ministero degli interni debbano restare sino a fine anno e che nel frattempo si completino gli organici della polizia.

E anche che l'esecutivo garantisca, da subito, la libertà di voto in occasione delle prossime elezioni amministrative e per ricostruire condizioni di sicurezza per i cittadini di Napoli e provincia. Sembra emergere infatti in alcune città un tentativo di forte limitazione della libertà di voto da

parte delle organizzazioni camorristiche.

Ma vediamo le richieste.

1) Per governare l'emergenza c'è bisogno di un numero adeguato di forze di polizia presenti sul territorio. I Ds chiedono che si completino nel frattempo gli organici della Polizia di Stato che vede carenze di organico per ben 500 uomini.

2) Si dia attuazione al piano per costruire 15 caserme in provincia di Napoli e Caserta, e si ristrutturino i commissariati della città di Napoli, iniziando da quelli che sono in condizioni incompatibili con il prestigio di cui devono godere le forze di polizia.

3) Si riprenda in via prioritaria l'attacco ai patrimoni della camorra e delle organizzazioni della ricettazione.

4) Si attuino entro l'anno le norme che istituiscono le sezioni distrettuali e snelliscono le procedure per il concorso in magistratura; si completino i concorsi per l'assunzione di 1000 nuovi magistrati.

5) Si assicurino le registrazioni immediate dei carichi pendenti e si diano disposizioni perché i rapporti di Polizia giudiziaria, informino l'autorità giudiziaria di tutte le denunce già presentate a carico della stessa persona.

6) Stiano inserite nel DPEF e

nella legge Finanziaria previsioni e disposizioni per una migliore garanzia della sicurezza dei cittadini e del lavoro delle forze dell'ordine.

7) Si garantisca la libertà di voto in particolare a Giugliano, Casoria, Melito, Quarto, Casal di Principe, anche emanando circolari che vietino di portare nella cabina elettorale videotelefonici.

8) Che i mille uomini delle forze di polizia inviati per far fronte all'emergenza restino fino a tutto il 2003.

Gli otto impegni sono la conclusione di una valutazione assai preoccupata dello stato della sicurezza dei cittadini nella città di Napoli e nella sua provincia, che emerge dalla crescita del numero complessivo dei reati e di quelli di maggior allarme sociale più volte rilevata dai mezzi d'informazione. L'attuale situazione genera assuefazione all'illegalità, specie nelle generazioni più giovani, e fa nascere un clima di sfiducia nei confronti delle istituzioni.

L'insicurezza dei cittadini dipende anche dallo stato comatoso dell'amministrazione della giustizia a Napoli e provincia, determinato principalmente dall'insufficienza degli organici della magistratura e dell'apparato amministrativo, in particolare a Nola, Torre Annunziata e a Napoli.



Dal 18 maggio la nuova Liberazione è in edicola. Siamo sicuri che interesserà anche a te.

Liberazione